

Consiglio comunale di Tursi: il CdS sospende la sentenza del Tar Basilicata e chiude la vicenda

giovedì 12 marzo 2009

SCRITTA LA

PAROLA FINE ALLA VICENDA DELLO SCIoglimento DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TURSI

Tursi - Dopo

un anno di altalenanti provvedimenti amministrativi e giuridico-giudiziari, si sembra concludersi la durissima battaglia legale dello scioglimento del consiglio comunale di Tursi. Le dimissioni di nove dei sedici consiglieri comunali (Rosa Sarubbi, Giuseppe Modarelli, Annibale Santagata e Ragazzo Salvatore Mario, della ex maggioranza di centro-sinistra, con Angelo Castronuovo, Antonio Caldararo, Antonio Lauria e Salvatore Cosma con Salvatore Caputo, dei due gruppi della minoranza), erano state ufficializzate in data 6 marzo, ma non ritenute idonee perché non autenticate dal Segretario comunale, e replicate nelle forme di legge anche il 14 marzo 2008.

Nel riconfermare anche recenti suoi pronunciamenti in materia, il Consiglio di Stato sesta sezione in sede giurisdizionale, con la ordinanza del 10 marzo 2009, ha accolto l'istanza cautelare e, per l'effetto, ha sospeso l'efficacia della sentenza impugnata (quella della prima sezione del Tar per la Basilicata del 20 novembre, che aveva mantenuto in vita la Giunta Guida e annullato il decreto del Prefetto di Matera di commissariamento del Comune, emesso il 17 marzo 2008). La richiesta in via incidentale era stata presentata in appello poche settimane orsono da Antonio Lauria e dal costituito Giuseppe Modarelli, rappresentati e difesi rispettivamente dall'avv. Giuseppe Panio di Matera e dagli avvocati Aldo Loiodice e Ignazio Lagrotta dell'Università degli studi di Bari. Anche l'Avvocatura generale dello Stato ha sostenuto le ragioni dell'allora Prefetto Carlo Fanara.

Il massimo organo della giustizia amministrativa ha accolto le tesi degli avvocati dei dimissionari, ritenute che l'appello appare assistito da censure di sufficiente consistenza, le dimissioni del 5/6 marzo 2008 - che appaiono suscettive di semplice regolarizzazione - denotando, sul piano sostanziale, il ricorrere dei presupposti di cui all'articolo 141 del D.lgs n. 267/2000 (per ottenere lo scioglimento dell'assemblea consiliare, ndr), poiché sussistono, altresì, dubbi significativi in merito alla validità della surroga del consigliere Santagata" (primo surrogato nel consiglio del 15 marzo 2008, ndr). Insomma, si avvicina la parola fine per il mandato del sindaco Antonio Guida, il presidente del consiglio comunale Filippo Palermo e gli assessori Pietro Santamaria, Francesco De Simone, Tommaso Tauro, Natale Vallone, Angelo Viviano (e Francesco S. Marra, l'unico non firmatario del ricorso), tutti rappresentati e difesi dagli avvocati Donatello Genovese di Potenza e Franco Gaetano Scoca dell'Università La Sapienza di Roma.

Parlano di

"certezza del diritto", i consiglieri dimissionari. In particolare, Antonio Lauria, che aveva seguito una sua scelta difensiva autonoma dal gruppo dei nove consiglieri (altrettanto aveva fatto Salvatore Caputo, assistito dalla figlia, avv. Brigitta Caputo), esprime "soddisfazione per il lavoro svolto dall'avv. Panio e soprattutto per la decisione del Consiglio di Stato, che è maturata dopo un

estenuante scontro all'ultimo cavillo, in sfregio all'intelligenza e al buon senso, ritenendo chiusa definitivamente l'esperienza politico-amministrativa scaturita dalle ultime elezioni comunali".

Si augura il ritorno della politica in primo piano la prof.ssa Rosa Sarubbi, l'unica donna eletta nel maggio 2007: "Sono grata agli avvocati e ai giudici romani che hanno ristabilito la legalità. Rimane, però, un giudizio politico che riguarda il Sindaco sfiduciato: ora è tutto nelle sue mani. Se non si dimette subito, prima del ritorno del Commissario prefettizio, sarà lui la causa di 15 mesi di commissariamento (la stessa accusa mossa da lui ai nove dimissionari lo scorso anno, che adesso gli si ritorce contro, ndr). In tal caso, non ne trarrà giovamento il già dilaniato PD locale e il popolo tursitano. Continuare a trincerarsi in formalismi e arzigogoli non conviene più a nessuno. Prendere atto di un giudizio che riforma le strampalate sentenze pronunciate dal Tar per la Basilicata, significa rispettare le regole della democrazia, come ho più volte ricordato in questi mesi". (ricordiamo che il collegio giudicante a Potenza era composto dal consigliere Giancarlo Pennetti e da Pasquale Mastrantuono, primo referendario ed estensore, e dal presidente Antonio Camozzi, questi autore il 19 aprile di un decreto "inaudita altera parte" e successivamente, l'8 maggio di un'ordinanza di sospensiva, entrambi i provvedimenti già favorevoli ai ricorrenti, ndr).

Per l'avv. Ignazio Lagrotta: "Non appena la decisione dei giudici romani sarà trasmessa alla Prefettura di Matera si determinerà l'immediata sospensione del Consiglio comunale e il Commissario Prefettizio verrà reintrodotta nelle funzioni in attesa del definitivo scioglimento. E' il caso di dirlo, c'è voluto un anno ma i dimissionari possono finalmente festeggiare.

Comunque, ci si domanda: si farà in tempo per votare il 6/7 giugno prossimo ed evitare un anno di commissariamento?

Leandro D. VERDE

Dal
quotidiano La Gazzetta del Mezzogiorno